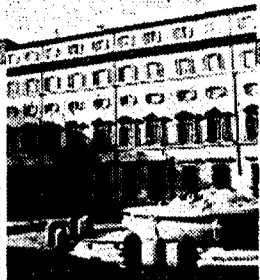


Bufera sul governo



Il suo governo esordì con l'addio di Scotti poi le dimissioni a tappe dovute ai giudici Quando disse: «Mi sento come Calimero...» La bocciatura di Agnelli e il legame con Craxi

Otto mesi di «toppe» I tormenti del dottor Sottile

Che giorni di tormento, per il dottor Sottile! I liberali che minacciano «barricate», Guarino che s'impunta, ministri che se ne vanno... «Uno si sente come il pulcino Calimero, piccolo e nero», disse quando era ministro di Gorla. Oggi aggiusta, sistema, cambia, richiama, sostituisce... Una toppa dietro l'altra. Quando girava con la guida Monaci e diceva: «Questo è l'elenco di quelli che dobbiamo cacciare...»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Dopo quattro mesi di permanenza in questo governo uno si sente come il pulcino Calimero, piccolo e nero, perché qualunque cosa faccia lo trattano male...». Ecco un Giuliano Amato d'annata, ministro del Tesoro nel governetto di Giovanni Gorla, un lustro fa. Si sentiva come il pulcino sfregato di «Ava come lava», il futuro dottor Sottile. Meglio, oggi, accanto al ragioniere democristiano di Asti che proprio l'altro giorno, seccato ed offeso, ha deciso di ritirarsi sulle Langhe. Adesso, invece, che tocca a lui guidare un governo che, come ha malignato Cossiga, è una «toppa continua», come si trova? Be', Calimero trasformato in Topolino motivi di particolare allegria non ne ha, con il suo esecutivo che ogni tanto perde un pezzo per strada, come succedeva nelle comiche mute alla macchina di Ridolini. Lui, mischia, sposta, sostituisce, cambia, allontana, richiama, ma alla fine, come sosteneva Toto, «è la somma

scomodato un altro grande cardinale, Mazarino. E chi, infine, quando faceva il sottosegretario di Bettino, lo chiamava Cesarino Rossi, come il segretario di Mussolini. Ma adesso, dopo lo sguagliamento di Bettino, la cosa non ha mica più tanto senso. Resta, comunque, anche lo storico «Ghino di Tascino». «Non mi riconoscono in nessuna di queste definizioni - ha fatto sapere il diretto interessato - Ma ho finito per accettare quella di dottor Sottile».

Battaglie memorabili, quelle condotte in questi giorni da Giuliano il Topolino, per di più sempre in bilico tra il grottesco e la tragedia. Come quando gli si è presentata davanti una delegazione liberale che minacciava di «fare barricate» pur di non privare i malati italiani del «opera di De Lorenzo. Come avrà reagito, il dottor Sottile? Sarà finito sotto la scrivania presidenziale piegato in due dalle risate? Va bene che rivoluzioni di ogni specie hanno fatto una brutta fine, ma immaginare Patuelli travestito da comunardo è ancora un'impresa che sfugge al raziocinio umano. In ogni modo, come era prevedibile, la tempra rivoluzionaria di Altissimo si è subito ammorbidita con l'avvicinarsi del week end, e dopo aver frignato un'altra mezza giornata di via Frattina hanno deciso di non privarsi della poltrona (Sanità) e mezzi (Politiche comunitarie e affari re-

gionali) cui hanno diritto nell'esecutivo. Un giochino da niente, per il dottor Sottile. I giudici più grossi, invece, quelli di casa dici.

Prendete, ad esempio, il professor Guarino. Petulante come un telefono che suona quando uno è sotto la doccia, con l'aria perennemente soddisfatta di chi si sta recando a tavola, non c'è stato modo di sbaraccarlo dal suo ministero. Uno spettacolo niente male, quello al primo piano di Palazzo Chigi, ieri mattina. «Sottile», deve essere stata la cosa più cortese che gli ha detto Amato. Magari, per invogliare il ritroso, hanno cercato di presentargli la faccenda sotto un altro modo: «Dai, vattene alla Pubblica Istruzione, così invece di litigare con Barucci te la prendi con i preservativi come fa Rosa...». Niente da fare, né con le minacce né con le lusinghe. Scena davvero surreale: una ventina di ministri e un presidente del Consiglio che non riescono a spuntarla. Viene in mente Cervantes: «Trenta monaci e il loro abate non possono far tagliare un asino contro la sua volontà». Così, alla fine, Guarino è rimasto. Ma visto che non potevano cambiare ministro, gli hanno tolto il ministero, con un tipico slalom di Amato: le privatizzazioni nelle mani di un altro, Guarino a mani vuote. E adesso? Chissà. Magari, oggi stesso, quello se ne va, e il dottor Sottile sarà costretto a rimediare con un'altra toppa.

Fa solo questo, ormai, l'ex vice di Bettino: col secchiello tira via acqua dalla barca governativa che affonda. E, bisogna riconoscerlo, lo fa con una certa capacità. «Short and slender», corto e sottile, lo ha dipinto anni fa il Financial Times. Un fisico che aiuta, nei contorcimenti di questi giorni. Se la deve godere un mondo, Amato, soprattutto se gli tomano in mente le parole con cui lo fulminò Gianni Agnelli la prima volta che si presentò alle elezioni: «Figuratevi se un tipo come questo può farcela». Invece, ha l'aria di voler durare più di un Cinquecento. Difficile però affermare che è orgoglioso del suo lavoro. Bastava vederlo ieri pomeriggio, al Quirinale, al fianco di Scalfaro, mentre guardava i suoi nuovi ministri giurare: aria tra il pensoso e il disgustato, a dir poco afflitta, di Professore di fronte ad una classe con la media del quattro.

Purbo, furbissimo, l'ex Calimero pulcino nero, il suo sottosegretario, il tremebondo Fabio Fabbri, un giorno ammirato non si è trattenuto e l'ha sparata grossa: «Una grande mente che fa di ogni intervento in Parlamento un capolavoro di scienza giuridica». Così furbo da non farsi ancora travolgere dalla rovina di Bettino e dall'agonia del Garofano, ripetendo un paio di volte a settimana: «C'è un altro governo? No? Allora ci sono io?». R-



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

Il caso del ministro Conte e quelli di tre sottosegretari: Lenoci (Psi), Cursi (Dc) e l'andreottiano Bonsignore Ma l'Amato-bis conta ancora quattro inquisiti

Risolti i nodi De Lorenzo e Gorla, altre quattro mine vaganti per il governo Amato. La vicenda di corruzione in cui è coinvolto il ministro socialista Conte (Aree urbane) e che la Camera esaminerà a giorni. E i casi di tre sottosegretari: i soldi del Terzo mondo a Claudio Lenoci (Psi), quelli dell'Iri al dc Cursi (Trasporti), e una parte della maxitangente di Asti all'andreottiano Bonsignore (Bilancio).

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Che cosa aspetta ad andarsene anche loro, ad essere dimissionati? Prendiamo il caso più scottante, non tanto e soltanto per la natura dell'accusa, quanto anche e soprattutto perché riguarda un esponente del governo con il rango di ministro. È una classica vicenda di trasformismo che chiama in causa il socialista Carmelo Conte, responsabile del dicastero delle Aree urbane. Nei suoi confronti la Procura della Repubblica di Salerno ha chiesto alla Camera, già il 27 novembre dell'anno scorso, di essere autorizzata a procedere per istigazione alla corruzione.

Sulla base di due circostanze testimoniate e verbali di due sedute del Consiglio comunale di Eboli (30 gennaio e 10 febbraio '92), il sostituto procuratore Vincenzo Di Florio ha configurato a carico del ministro l'ipotesi di reato previsto e punito dall'art. 322 del codice penale: «Perché prometteva al consigliere del comune di Eboli Luigi Reale (e sua una delle due testimonianze raccolte, ndr) l'assunzione del figlio, disoccupato, al fine di indurlo a far parte del gruppo di consiglieri di maggioranza, da cui lo stesso Reale si era in precedenza dissociato, senza che la promessa fosse accettata».

La Camera deciderà nei prossimi giorni se privare o meno Conte dell'immunità parlamentare per consentire ai giudici di procedere penalmente nei suoi confronti. E se il voto dell'assemblea di Montecitorio desse via libera alla Procura di Salerno per inquire formalmente Carmelo Conte? Il presidente del Consiglio si troverebbe letteralmente in un cul di sacco. Era stato infatti proprio Giuliano Amato, parlando alla Camera tre settimane fa in sede di replica alla decisione, presa a maggioranza nella giunta per le autorizzazioni a procedere, di proporre all'aula che sia negato ai giudici salernitani il diritto-dio di vederci chiaro, in quella brutta storia.

Ne questa è l'unica mina vagante, per Amato e il suo governo-bis. Allo stato dei fatti i casi si susseguono con velocità impressionante - sono tre i sottosegretari coinvolti in



Il neo ministro della Sanità Raffaele Costa

Costa: «Mi sono preso una gatta da pelare» Ma alla Sanità il Pli non sa rinunciare

«Credo di essermi preso una bella gatta da pelare», confessa il liberale Raffaele Costa, 56 anni, che trasloca dal ministero per gli Affari regionali a quello, ben più ambito e prestigioso, della Sanità. Per i liberali un bel successo: mantenendo il dicastero, non verranno messe in discussione le scelte politiche di De Lorenzo. Ma sulla strada del neoministro Costa non c'è solo l'ostacolo del referendum sulla sanità.

CINZIA ROMANO

ROMA. Alla fine i liberali l'hanno spuntata. E riescono a riportare a casa il ministero della Sanità, nonostante le dimissioni di Francesco De Lorenzo, costretto a mollare, non tanto sull'onda dell'avviso di garanzia ricevuto per l'inchiesta sul voto di scambio, ma piuttosto dall'arresto del padre Ferruccio. Così, lo scandalo travolge il potente ex ministro, ma non il suo partito, che dirotta sulla poltrona della Sanità Raffaele Costa, 56 anni, piemontese di Mondovì, due lau-

mini. Certo, i suoi predecessori non sono mai stati in cima alla «hit-parade» delle simpatie degli italiani. Soprattutto se malati o alle prese con le disfunzioni e i tagli alle prestazioni. Ma per tenere in mano le redini del ministero «gatta da pelare», come lo chiama Costa, si è sempre scatenata una lotta ai lunghi coltelli nelle maggioranze prima, e nel partito designato poi. Il ministero della Sanità gioca infatti un ruolo di primo piano in termini di influenza politica: controlla la sorte di un milione di lavoratori; decide come spendere circa 90mila miliardi l'anno. Con in più la possibilità - il metodo lo ha inaugurato in grande stile proprio De Lorenzo - di sfuggire alle critiche e alle proteste, scaricando sempre la colpa su qualcun altro: una volta le Regioni, un'altra le Usl, una ancora i medici e se serve, pure gli infermieri. Tant'è, nessuno ha mai lasciato la poltrona di ministro, dicendo

«meno male»; ma solo il democristiano Donat Cattin, quando fu costretto a passare la mano nell'89, a De Lorenzo, trovò il coraggio di tuonare contro la decisione del suo partito e dell'allora presidente del consiglio Andreotti. L'esponente dc non fu tenuto nel giudizio, prendendo di mira, proprio due ex ministri che hanno provocato il rimpasto di ieri, De Lorenzo e Gorla. L'accusa: voler «sostituire lo stato sociale con le assicurazioni private».

Un rapporto che finora è stato dialettico ma sempre civile». E conclude: «Sono consapevole delle difficoltà e delle responsabilità di cui sono investito: chiedo ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione, alle Regioni, agli operatori sanitari, comprensione e collaborazione».

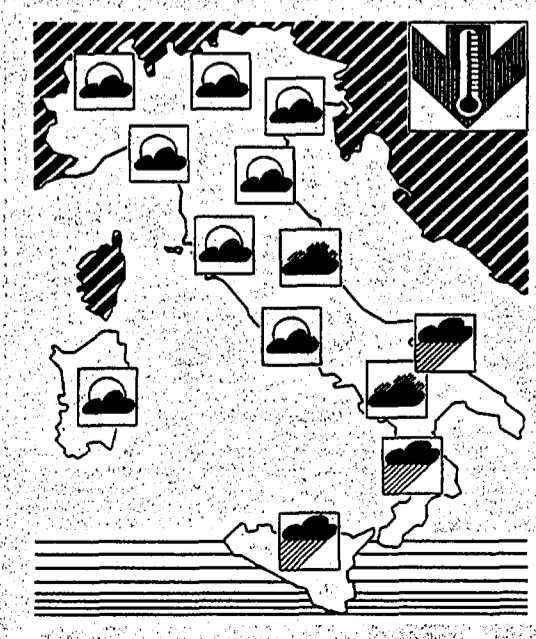
Un esordio, almeno nello stile, ben diverso da quello del suo predecessore. Ma riuscirà a svolgere fino in fondo il suo ruolo, o sarà succube dell'ex ministro De Lorenzo, pur sempre uno dei massimi azionisti, in termini di tessere e di voti, insieme al sottosegretario De Luca, del partito liberale? «Costa è un uomo tenace, serio, a cui piace essere protagonista. Mi auguro quindi che mantenga una sua autonomia, anche se certo, confermerà le sciagurate scelte di De Lorenzo e di Amato», dice Giovanni Berlinguer. La presidente della commissione Sanità del Senato, la socialista Elena Marinucci,

conferma che le sarebbe piaciuto come ministro proprio Giovanni Berlinguer: «È un uomo autonomo dal suo partito, il Pds, ed ha grande competenza in materia: sarebbe riuscito benissimo a tenere sotto controllo la spesa, operando bene sia sul versante entrate che uscite, senza cancellare la sanità pubblica». Quanto a Costa, ammette che è «sicuramente più sobrio» del suo predecessore. Ma per la Marinucci non c'era da aspettarsi troppo dal rimpasto: «È sempre la solita musica, decidono le segreterie dei partiti. Il Pli ha insistito, ed Amato, visti i problemi che ha, prende atto». Poi, non bisogna dimenticare che proprio Amato, era stato il paladino ed il difensore dell'introduzione delle mutue e delle assicurazioni, che secondo la nuova riforma entreranno in vigore, in via sperimentale, dal '95. Ma sulla strada del neoministro della Sanità non c'è solo

l'ostacolo del referendum abrogativo delle nuove norme, promosso dal Pds e dalle opposizioni (verdi, Rifondazione, repubblicani, Rete), appoggiato dai medici.

Anche all'interno della maggioranza montano le critiche. Salite alle stelle dopo le vergognose file per bolli e autocertificazioni. Elena Marinucci, continua la sua battaglia, finora solitaria nel Pds, ed annuncia di aver preparato un disegno di legge di riforma della riforma, che, come il referendum, cancella le nuove norme. «Lo presenterò insieme ad altri colleghi della maggioranza - spiega - riproponendo il parere che le commissioni sanità di Camera e Senato avevano dato al governo. Non siamo noi ad essere «ribelli», è il governo che se ne è infischiato del Parlamento. Ora, se ne assume le conseguenze». Per il neoministro Costa, la strada sembra davvero cominciare tutta in salita.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: Il freddo e la neve hanno fatto nuovamente la loro comparsa sulle regioni italiane ma in particolare su quelle meridionali e parte di quelle centrali. È il risultato della persistenza di un avvolgimento di aria fredda di origine artica che da nord a sud investe le regioni italiane. In seno a questo flusso freddo si muovono veloci perturbazioni la cui azione viene esaltata sulle regioni meridionali dove ancora è in atto un centro depressionario. Da notare che in questa situazione le perturbazioni incontrano come primo ostacolo, prima di raggiungere le nostre regioni, il massiccio alpino. L'ostacolo orografico le fa in certo qual modo sollevare di modo che passano in quota al di sopra delle regioni settentrionali, apportando scarsi fenomeni, e ridiscendono verso il centro e verso il sud, cambiando i loro effetti. La fascia adriatica e le regioni meridionali sono quindi le località più esposte al passaggio di queste perturbazioni.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali, sul Golfo ligure e sulla Toscana, il Lazio e la Sardegna spiccate condizioni di variabilità con frequenti alternari di annuvolamenti e schiarite e con possibilità di qualche precipitazione. Sulle altre regioni italiane cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni, a carattere nevoso lungo la dorsale appenninica e lungo la fascia adriatica anche a quote più basse. La temperatura è destinata a diminuire ulteriormente scendendo molto al di sotto dei valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando. VENTI: moderati o forti provenienti dai quadranti nord-orientali salvo le isole maggiori dove saranno nord-occidentali. MARI: tutti mossi e agitati a largo.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio advertisement listing various radio programs and their broadcast times, such as 'OPERAI', 'Rassegna stampa', 'Cinque minuti con... Carlo Verdone', etc.

PUnità advertisement listing subscription rates for different regions and services, including 'Tariffe di abbonamento' and 'Tariffe pubblicitarie'.